



L'antico luogo d'Incontro. La piazza principale di Palmi nella quale sostava spesso Poeta. In alto lo scrittore Vincenzo Tedesco

Nacque a Palmi e fu uno degli scienziati e letterati più apprezzati del Settecento

La straordinaria esistenza del medico Gioacchino Poeta

Fece parte delle prestigiose Accademie dell'Arcadia e della Crusca

Arcangelo Badolati

Il medico geniale. Che amava lo studio del corpo umano quanto la poesia, la letteratura e la filosofia. Un uomo vissuto in tempi lontani che fu amico di Giambattista Vico e Celestino Galiani e componente dell'Accademia dell'Arcadia. Si chiamava Gioacchino Poeta e nacque nel 1685 a Palmi. Era figlio di Massiminiano, uomo colto e ricco, che sin da piccolo l'abituò a viaggiare tra i saperi portandolo con sé alle riunioni che si tenevano nel palazzo del marchese di Arena, Andrea Conclubet. Il nobile, che dimorava nella cittadina della Costa Viola, amava circondarsi di studiosi e intellettuali con i quali discettava sui grandi temi, i fatti storici, le intuizioni dei pensatori. Il piccolo Gioacchino, seduto in silenzio accanto al genitore, ascoltava i voli tra i mondi greco e latino, bizantino e longobardo che quei seriosi signori, amici dell'amatissimo padre, compivano conversando. A loro, nel 1673, si uni

La sua storia raccontata in un libro della Rubbettino scritto dal ricercatore Vincenzo Tedesco

pure Giovanni Alfonso Borrelli, uno dei più importanti uomini di scienza del Settecento che venne a risiedere a Palmi da Messina da dove era stato costretto ad allontanarsi perché non gradito al governatore don Luis dell'Oyo Maeda. Rimase in Calabria per un lungo periodo continuando a coltivare i propri interessi scientifici prima di trasferirsi a Roma. Fu così che prese a partecipare a quelle straordinarie conversazioni che spesso vedevano protagonisti uomini altrettanto illustri come Simone Rao, all'epoca vescovo di Patti, Domenico Scutano di Otranto, Giovanni Battista abate di Catanzaro, personaggio, quest'ultimo, di grandissimo ingegno «paragonabile» ad avviso di Massiminiano Poeta persino a «Pitagora di Crotone e Timoteo di Locri». Gioacchino crebbe dunque alimentato dai fermenti della cultura universale e si trasferì successivamente a Napoli per intraprendere gli studi di Medicina. Completato il corso di laurea tornò a Palmi dove divenne intimo amico di Scipione Spinelli, principe di Cariati. Fu proprio il patrizio ad invitarlo a proseguire la sua avventura di uomo di medicina nel capoluogo partenopeo dove avrebbe, considerate le sue qualità, con molta più facilità ottenuto traguardi importanti. Seguendo il consiglio dell'augusto amico rientrò a Na-

Focus

Il personaggio

● Uomo poliedrico, il calabrese Gioacchino Poeta nacque a Palmi e si trasferì a Napoli per studiare medicina. Nel capoluogo partenopeo divenne in breve tempo uno degli uomini di spicco della società colta partenopea e strinse rapporti di amicizia con intellettuali di straordinaria levatura, come Giambattista Vico e Celestino Galiani. Uomo di grande spessore culturale, Poeta si dedicò con grandi risultati non solo all'arte medica, nella quale eccelse al punto di ricoprire per quasi vent'anni la prestigiosa cattedra primaria di Medicina pratica, ma anche ad altri campi dello scibile, come la poesia e la filosofia. Fu membro dell'Accademia dell'Arcadia e della Crusca. Il libro scritto da Vincenzo Tedesco, ricercatore universitario, colma un vuoto storiografico su questo calabrese illustre vissuto in tempi lontani

poli dove in breve tempo si inserì appieno negli ambienti culturali ottenendo fama e stima. I suoi talenti ottennero un gradimento tanto elevato che, nel 1732, gli fu assegnata prima la cattedra di Fisica e, poco tempo dopo, quella di Medicina Pratica. L'impegno nel campo scientifico non gli impedì di scrivere di letteratura e di interessarsi di matematica. L'elevata capacità speculativa, la passione per ogni ramo del sapere gli valsero l'ingresso prima nell'Accademia della Crusca e, poi, in quella dell'Arcadia dove prese il nome di Clearco Argenteo. Nella sua intensa vita da intellettuale scrisse sessanta sonetti sugli argomenti più vari, si sposò ed ebbe pure una figlia che chiamò Manuel-Maria. Morì nel 1754. La sua città natale, nel 1859, decise di intitolargli una via che ancora esiste. La straordinaria esistenza di questo illustre calabrese è stata ricostruita, con rigore scientifico, da Vincenzo Tedesco, ricercatore universitario, in un libro di estremo interesse, edito dalla Rubbettino, dal titolo: "Gioacchino Poeta, un medico calabrese nella Napoli del Settecento". Nel volume vengono raccontate tutte le fasi della entusiasmante parabola terrena di questo scienziato che amava la bellezza delle parole, l'audacia della scienza e la raffinatezza della filosofia. 4